

# Fiat: dopo l'accordo la discussione non può limitarsi solo all'esame delle forme di lotta

(Dalla prima pagina) di e articolazione avrebbe permesso il contatto quotidiano, la discussione con gli impiegati, con i capi, con tanti operai dubbiosi. Avrebbe permesso una conclusione non precipitosa, sotto la pressione di capi e pretori. E' bene ricordare però che certe forme di lotta — come alla Lancia di Chiasso e al Lingotto — non sono partite per decreto di qualche burocrate della FLM: sono state decise in assemblee dai lavoratori. E qui veniamo ad un punto focale: la democrazia nel sindacato. Molti, quando si è trattato di mettere ai voti l'ipotesi di intransigenza, pretendevano di affidare questo diritto solo alle cosiddette avanguardie, ai delegati, a quelli che avevano lottato. E' la stessa concezione, sbagliata, restrittiva, che ha portato alla scelta di certe forme di lotta, discusse — è vero — in assemblee ma assemblee che non vedevano un confronto vero con tutte le forze reali della fabbrica. Questa è la verità. Erano assemblee solo di una parte. Agli altri veniva impedito di parlare, e quindi

non si esprimevano. E invece bisogna saper fare come nel passato, quando chi scoperava alla Fiat, da spurto manipolo divenne esercito perché cercava un confronto con i dubbiosi, con i crumiri, con gli impiegati, dava loro la parola. Discuteva con loro i contenuti della lotta, gli obiettivi che potevano interessare anche loro sull'organizzazione del lavoro e sulla politica salariale. La gente in questo modo maturava, cresceva politicamente, non restava passiva. Con questo metodo si sarebbe potuti arrivare, forse, ad una manifestazione dei « colletti bianchi » guidata dalla FLM e non dalla Fiat. Ma chi aveva fatto capire loro — con argomenti e non con i picchetti — che l'arroganza della Fiat era, come si suol dire, « il comune nemico da battere » perché non dava soluzione ai problemi industriali?

Ma c'è stato, crediamo, un errore di fondo, al di là di tutti questi annunciati: l'aver sottovalutato l'attacco della Fiat e l'aver costruito una risposta improvvisata, inadeguata. E' vero: la Fiat vuole approfittare di una crisi reale per colpire il sindacato, si diceva, per dare un colpo al movimento operaio. Ma tutti ci credevano nel sindacato stesso? Se le cose stanno così allora bisogna paradossalmente d'ora in poi fare una Danzica — non nel senso di scegliere l'oc-

cupazione delle fabbriche, o di chiedere — poniamo — un governo con tutta la sinistra o la ristrutturazione del gruppo dirigente della Fiat. Nel senso però — questo sì — di non accontentarsi di chiedere la negoziazione della cassa integrazione o delle misure congiunturali di riduzione degli organici. Danzica nel senso del « protagonismo » che quella vicenda suggerisce: una politica, i suoi scopi, gli intellettuali, gli artisti. Le pagine pubblicitarie antioperaie sono state rifiutate da tutti i giornali politici dall'Unità, dall'Avanti!, dal Popolo, dal Manifesto.

Ma c'è stato, crediamo, un errore di fondo, al di là di tutti questi annunciati: l'aver sottovalutato l'attacco della Fiat e l'aver costruito una risposta improvvisata, inadeguata. E' vero: la Fiat vuole approfittare di una crisi reale per colpire il sindacato, si diceva, per dare un colpo al movimento operaio. Ma tutti ci credevano nel sindacato stesso? Se le cose stanno così allora bisogna paradossalmente d'ora in poi fare una Danzica — non nel senso di scegliere l'oc-

cupazione delle fabbriche, o di chiedere — poniamo — un governo con tutta la sinistra o la ristrutturazione del gruppo dirigente della Fiat. Nel senso però — questo sì — di non accontentarsi di chiedere la negoziazione della cassa integrazione o delle misure congiunturali di riduzione degli organici. Danzica nel senso del « protagonismo » che quella vicenda suggerisce: una politica, i suoi scopi, gli intellettuali, gli artisti. Le pagine pubblicitarie antioperaie sono state rifiutate da tutti i giornali politici dall'Unità, dall'Avanti!, dal Popolo, dal Manifesto.

# Un filo diretto unirà i delegati ai 23.000

## Fiat: lunedì riunione tra Cgil, Cisl, Uil e Flm

ROMA — Lunedì prossimo la Federazione unitaria e la Flm si riuniranno per fare una « valutazione collegiale » sulla vertenza Fiat: la decisione è della segreteria della Cgil, Cisl, Uil che si è riunita ieri per diverse ore in via della Vittoria. Il filo diretto unirà i delegati ai 23.000 operai. La riunione sarà presieduta da Agnelli e Romiti. Il filo diretto unirà i delegati ai 23.000 operai. La riunione sarà presieduta da Agnelli e Romiti. Il filo diretto unirà i delegati ai 23.000 operai. La riunione sarà presieduta da Agnelli e Romiti.

Dalla nostra redazione TORINO — La FIAT è diventata un po' più piccola, ma in fabbrica i problemi sono quelli di sempre. Lo si è visto ieri in tre grandi stabilimenti, dove sono scattati scioperi articolati non appena l'azienda ha tentato di peggiorare le condizioni di lavoro e di colpire con rappresaglie coloro che avevano partecipato alla lotta contro i licenziamenti.

## Agnelli e Romiti contro i sindacati e la Nissan

ROMA — Due interviste ieri del « vertice » della Fiat. L'avvocato Agnelli rispondendo alle domande dello « Spiegato » è tornato a criticare l'accordo con la Nissan. L'avvocato è scabioso e desideroso di « realtà » — sostiene che « sarebbe meglio se le auto giapponesi non venissero prodotte in Italia ». L'amministratore delegato della Fiat, Romiti, intervistato dalla « Stampa », dopo aver affermato che « in un buon accordo sindacale non ci può essere una sola parte che guadagna » sostiene che l'azienda è in difficoltà perché il sindacato è frantumato. A proposito degli episodi di violenza dei giorni scorsi, Romiti, dopo aver accusato i sindacati di aver difeso i violenti giungendo ad affermazioni infamanti: « oggi il corsivo è nostro, n.d.r. » Lama e compagni condannano comportamenti che i nostri capi hanno dovuto subire per anni.

Se controllare questi processi è arduo per i lavoratori in attività, lo è ancor di più per i 23 mila sospesi, la maggior parte dei quali sono destinati a rientrare in produzione alla FIAT. In base all'accordo, infatti, i primi lavoratori verranno richiamati in fabbrica dalla cassa integrazione a partire dal prossimo gennaio. Altri rientreranno il 30 giugno del prossimo anno. Ed anche quelli che a partire da tale data, verranno collocati in lista di mobilità, rientreranno in FIAT tra due anni ed otto mesi, se nel frattempo non saranno stati assorbiti per loro. Un grosso problema per il sindacato è dunque quello di mantenere rapporti costanti con questi lavoratori.

(Dalla prima pagina)

# Vestivano alla marinara

stato trasferito prima in carcere, poi al confino. Non era un terrorista, era il professor Franco Antonicelli. Anche lui incapace di convivere in una società fascista non poteva aspettare di venir nominato senatore da Mussolini e da re. Lo divenne poi per i voti degli operai comunisti e dei cittadini democratici, nel Senato della Repubblica fondata sulla Resistenza.

la famiglia i fastidi del doppio gioco. Il professor Valente dopo anni in tribunale schiedò gli operai e quelli comunisti naturalmente per primi. Si organizzò il reparto confino: sulla base di quelle schede si licenziarono gli operai comunisti, come si era licenziato il direttore Battista Sambrano. Il professor Valente, condannato dal tribunale speciale, comandante partigiano e persino nominato dal comitato di Liberazione commissario alla Fiat. Incapace a vivere in quella democrazia, un ope-

ralo, il compagno Pautasso si suicidò. Poi i piccoli marinaretti fatti adulti, impararono a giocare alla politica: le mance che erano state per i fascisti passarono ad altri. Il fratello Umberto provò persino a fare il senatore democristiano eletto, non fu riconosciuto abbastanza come profeta e si sianò dal gioco. Allora avvocato come la mettiamo in questa Repubblica fondata, anche dai comunisti e dagli operai Fiat col loro contributo di carcerati, di deportati, di fuclati, di par-

# Galli: abbiamo sbagliato? Valutiamo i fatti

(Dalla prima pagina) tello di 15 mila licenziamenti. L'avvio della procedura è una bomba ad orologeria che rischia di far saltare il negoziato, ma la FLM — anche per effetto di una responsabile apertura sulla mobilità — concordata con la Federazione unitaria — riesce a far procedere la trattativa fino ad una proposta di mediazione di Foschi. Questa non corrisponde interamente alle proposte del sindacato, ma viene giudicata dallo stesso « accettabile, anche se inavvicinabile ». La Fiat, confermando la propria determinazione nella ricerca di una sconfitta del sindacato, la respinge sprezzantemente e tocca in questa fase il massimo isolamento politico. In tutti gli stabilimenti Fiat la lotta è in crescendo, si effettuano due scioperi regionali di tutta la categoria in Piemonte, il 25 settembre si fermano tutti i metalmeccanici, per il 2 ottobre è fissato lo sciopero generale.

discusso « prima » che Enrico Berlinguer si recasse a Torino per dire giustamente ai lavoratori che il PCI avrebbe sostenuto, con tutta la sua forza, tutte le forme di lotta decise autonomamente dal sindacato. A parte il fatto che personalmente considero l'intervento di Berlinguer legittimo, positivo e di grande peso nello sviluppo della lotta, è quanto meno assurdo che da più parti si pretendano di additare il segretario del PCI, anziché la sfida e la grave provocazione della Fiat, come responsabile della radicalizzazione e dell'irrimediabilità della lotta.

complesso, pur avendo tentato, non è riuscito a determinare un'alternativa a tale forma di lotta. Non possiamo far finta di non aver capito il significato della decisione (che accompagnò la proclamazione dello sciopero generale) di una sottoscrizione del tutto eccezionale, il cui obiettivo era appunto sostenere la lotta fino alla conclusione positiva.

È per tutto ciò che, anche se non vogliamo affatto appannare l'arretamento che indubbiamente il compromesso finale sancisce rispetto alle nostre proposte, insistiamo nel dare dell'accordo un giudizio nel complesso positivo.

il nessuno andrà in mobilità) e migliaia di lavoratori al nord in relazione alle esigenze produttive. Inoltre l'applicazione della mobilità potrà avvenire solo dopo la verifica sui risultati dell'attuazione degli strumenti da noi proposti e rispetto allo stato e alle prospettive dell'azienda nel quadro di una politica di risanamento e di rilancio della Fiat e del settore, anche in rapporto alla definizione immediata del piano rivendicato dal movimento sindacale.

La conquista dell'assemblea è un frutto decisivo della democrazia sindacale, proprio perché permette a tutti i lavoratori non solo di esprimersi ma di essere protagonisti delle scelte e delle conseguenze iniziative, non può essere minacciata da tali comportamenti che, se venissero superati, liquiderebbero inevitabilmente la democrazia nel sindacato, lo stesso sindacato. Ricade sostanzialmente su tali gruppi la responsabilità del fatto che le consultazioni di Torino abbiano rischiato di ridursi ad un brutto referendum.

**LUSSUOSA, POTENTE, 5 POSTI, 5 PORTE, SPAZIOSA, VERSATILE, COMPLETA. UNA SOLA AUTO: LA TALBOT 1510.**



**DA L. 6.340.000\*** Per descrivere la Talbot 1510 basta elencarne le qualità: grande spaziosità, sobria nei consumi ma generosa sull'assetto; di linea piacevole ed aerodinamica, ma anche razionale, per offrire un ampio spazio interno, grazie alla concezione a "due volumi", al sedile posteriore ribaltabile e all'ampio portellone. Completamente equipaggiata, lussuosa e rifinita e dotata di tutti i confort.

4 modelli, 3 motori, 3 tipi di cambio; una sola auto: la Talbot 1510.

Talbot 1510: da L. 6.340.000. \*IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti "PSA Finanziaria Italia S.p.A.". 42 mesi anche senza cambiali.

**TALBOT 1510**

Consegna sollecitata dai 300 Concessionari Talbot.